

MAURIZIO SCUDIERO



Le cartoline della collezione Toldo

UN DOCUMENTO DI MEZZO SECOLO DI STORIA ITALIANA

A cura del Museo Storico Italiano della Guerra - Rovereto

MAURIZIO SCUDIERO

Le cartoline della collezione Toldo

**UN DOCUMENTO
DI MEZZO SECOLO
DI STORIA ITALIANA**



A cura del Museo Storico Italiano della Guerra - Rovereto

© 1988 by Museo storico italiano della guerra,
Rovereto.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

Stampa Grafiche Manfrini - Calliano (Trento)

PRESENTAZIONE

«Non è più necessario spendere molte parole per dimostrare il rilievo delle cartoline nei flussi di comunicazione collettiva di un'epoca e di un paese. Il collezionismo, con i relativi cataloghi, le rivisitazioni in chiave semiologica o storico-figurativa, persino un fortunato genere editoriale intento a ricostruire le colorate avventure visive dell'Italia in cartolina ci hanno, negli ultimi quindici-vent'anni, permesso di intrecciare varie fonti e approcci al fenomeno».

Così Mario Isnenghi, nel suo saggio su Parole e immagini dell'ultimo fascismo che è uno degli esempi più complessi e convincenti dell'uso come documento storico delle immagini fatte circolare a livello di massa dalla politica culturale del regime ¹⁾. Le cartoline dunque possono essere considerate anch'esse, per gli anni del ventennio, come elementi di un'autobiografia del fascismo, sulla scia della grande mobilitazione delle matite e degli editori attuata durante la Grande Guerra, quando alla gigantesca produzione di corrispondenza corrispose un'altrettanta vasta e impegnata produzione di immagini per la propaganda, anche attraverso le cartoline. Il nostro Museo, che possiede una grande collezione iconografica in cui le cartoline occupano una posizione rilevante, ha già fornito un contributo di primo piano allo studio dell'uso politico di questo mezzo promuovendo la mostra Figure d'assalto e l'omonimo volume di Lamberto Pignotti, dove è analizzata la produzione austriaca ed italiana sulla base dei materiali delle nostre collezioni ²⁾.

Ora ritorniamo sul tema, proseguendo il discorso avviato per la Grande Guerra con una mostra ed un catalogo che si occupano di pezzi appartenenti ad un più ampio arco di tempo. L'occasione

ci è data dalla donazione delle cartoline di un collezionista, Giuseppe Toldo, appassionato cultore di testimonianze della nostra storia attraverso la vita militare. Le dimensioni della collezione, montata dal suo raccoglitore su pannelli e illustrata di didascalie, sono ragguardevoli, ma non consentono un discorso di ambizioso approfondimento scientifico. Abbiamo pensato utile tuttavia fornire ai visitatori della mostra (e ad altri eventuali lettori) un piccolo repertorio di una sezione cronologica di queste cartoline, quelle della RSI, che produsse con inusitato e non casuale impegno nei suoi 600 giorni di vita questo tipo di materiali di propaganda e di lotta.

Maurizio Scudiero ha delineato nelle pagine di questo catalogo un'illustrazione di quella produzione, fortemente rappresentativa di una ambiziosa e affannosa politica dell'immagine. È nostro impegno tornare, con altre iniziative e studi, su questi temi, così pertinenti alla funzione storica del nostro Museo e insieme così idonei ad esplicitarne un ruolo didattico, con l'intento di contribuire utilemente anche alla lettura delle politiche delle immagini del tempo presente.

Museo Storico Italiano della Guerra

¹⁾ M. Isnenghi, *Parole e immagini dell'ultimo fascismo, in 1943-45. L'immagine della Repubblica Sociale Italiana nella propaganda*, a cura della Fondazione Luigi Micheletti, Mazzotta, Milano 1985, pp. 11-41.

²⁾ L. Pignotti, *Figure d'assalto. Le cartoline della Grande Guerra*. Museo Storico Italiano della Guerra-Rovereto, Editrice La Grafica, Mori 1985.



TATO, cartolina propagandistica per il 7° Centro Automobilistico, Firenze; ca. 1938

Le cartoline della collezione Toldo

La collezione di cartoline di argomento militare di *Giuseppe Toldo*, di Mestre, copre un arco di oltre cinquant'anni, durante i quali con criteri tematici egli ha suddiviso i materiali lungo un itinerario di 46 pannelli.

Tale suddivisione, se per certi versi si è rivelata azzeccata, per altri ha comportato la smembratura di opere appartenenti alla stessa serie o prodotte dallo stesso autore. Va detto peraltro che sui criteri di classificazione si potrebbe disquisire a lungo, e la cosa in sé non sarebbe produttiva, quello che qui invece preme sottolineare è l'impostazione meramente didattica che una simile suddivisione «per pannelli» comporta. Infatti, mentre il collezionista «tipo» è molto attento ai materiali, alla loro conservazione soprattutto, e li ripone, a volte, in costosi album, e spesso ancora ne è estremamente geloso per quanto attiene ad una loro divulgazione, l'operazione condotta invece da *Giuseppe Toldo* è stata sempre mirata ad una loro valorizzazione e partecipazione a studiosi ed appassionati.

Solo così si spiega il lavoro certosino di didascalie apposte con elegante grafia, ed il montaggio della collezione (purtroppo incollata) su grandi pannelli, pensati appunto per una loro possibile esposizione piuttosto che per la consultazione casalinga, tipica del collezionista medio. In questo aspetto, appunto, possiamo apprezzare il *non* collezionismo di *Toldo*, cioè la sua diversità rispetto a quel collezionismo a carattere feticista che porta spesso ad *occultare* pezzi di notevole interesse storico e documentario, negli oscuri anfratti delle collezioni di persone che con il loro accatastare hanno a volte sostituito altri valori, forse irraggiungibili. Ogni forma di collezionismo, se al di là di un naturale anelito di appagamento personale non è partecipata alla collettività, se cioè non pone le proprie *scoperte* alla conoscenza di altri studiosi e collezionisti, ha in sé qualcosa di malsano.

Quindi è grazie a persone come *Giuseppe Toldo* che oggi possiamo indagare su particolari periodi della nostra storia che spesso ci vengono restituiti in un'ottica abbastanza fedele tramite l'universo della cartolina. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che prima dell'introduzione di radio e televisione, con a tutt'oggi una percentuale di lettori dei giornali quotidiani italiani tra le più basse d'Europa, la cartolina fu il più efficace tra i «media» di carattere popolare.

E fu infatti sulla cartolina che sin dall'inizio di questo secolo si concentrarono le strategie di *pressione psicologica* dirette alle grandi masse. La cosiddetta «immagine del nemico», durante la prima guerra mondiale, ci mostrò, tramite le cartoline, dei bruti, razziatori, violentatori e retrogradi, mentre dalle sapienti didascalie del cartoncino ci avvertivano che «la Patria era in pericolo». E non bisogna farsi trarre in inganno da quella che oggi riteniamo un'ingenua pressione psicologica: essa è appunto ingenua in quanto raffrontata con la nostra consumistica esperienza personale dell'uomo del 1988. Un'esperienza fatta di un continuo bombardamento di spot che ci intimano l'acquisto di pannolini, detersivi, automobili



VITTORIO PISANI, per la campagna autarchica, ca. 1935



VITTORIO PISANI, per il «Gruppo Battaglioni Camice Nere d'Eritrea», ca. 1936

e tutta una serie di beni voluttuari, dunque accessori. Ma se cerchiamo di immedesimarci nel clima di quegli anni, e in un messaggio che faceva leva non su consumi effimeri, ma sui sentimenti più nobili di Patria, Famiglia e Religione, vedremo come anche quegli ingenui cartoncini potessero giocare un ruolo non secondario alla definizione di un clima «di consenso» verso gli apparati dello Stato.

È, in sostanza, quello delle cartoline soprattutto di propaganda, un ambito che non va affrontato solamente sulla scorta di un approccio iconografico, ma che deve essere supportato anche da un'approfondita conoscenza storica e da una certa dimestichezza con la «psicologia delle masse», ovvero dei principali *attori e interpreti* delle guerre, da sempre.

Tornando alla collezione Toldo, se la sua impostazione didattica a livello espositivo ha una precisa funzione, per quanto attiene questa analisi introduttiva essa può invece rivelarsi dispersiva, proprio appunto in funzione di una irrinunciabile *superficialità* insita nella natura di ogni impostazione didattica che deve per definizione scorrere sui fatti principali, sulle cose più importanti ed interessanti. È per questo che abbiamo preferito concentrarci su di un settore, del resto ben rappresentato, che ci permettesse di affrontare con una certa sistematicità una tematica ben definita. E proseguendo un discorso già avviato dal Museo Storico della Guerra di Rovereto, con il libro *Figure d'Assalto*, di Lamberto Pignotti, inerente le cartoline della Grande guerra, si è preferito questa volta volgere l'attenzione, anche per non risultare ripetitivi, sulla seconda metà degli anni Trenta, dalla guerra in Africa Orientale sino alla seconda guerra mondiale ed in particolare sulla «Repubblica Sociale Italiana».

La necessità di dover documentare vari aspetti dei periodi trattati e per contro l'esiguità dello spazio disponibile ci permetteranno solo delle considerazioni di carattere generale, oppure a seconda dei casi di soffermarci su pezzi di particolare interesse e rappresentatività.

Una prima osservazione di carattere generale sulla collezione Toldo va fatta in merito agli autori rappresentati. Va infatti segnalata, diluita nei vari pannelli la presenza di importanti firme della grafica e del cartellonismo di questo secolo.

Ricordiamo, per quanto concerne le cartoline umoristiche della Prima guerra mondiale, i famosi bozzetti del veronese *Plinio Codognato*, in seguito grande cartellonista, di *Eugenio Colmo*, che si firmava con lo pseudonimo di *Golia*, di *Bertiglia*, di *Sacchetti* e di *Mussino*.

Da segnalare, ancora di quel periodo, opere di impegno propagandistico e patriottico di *Corbella*, di *Boschini*, di *Chiostri*, di *Tevini*, e di *Tommaso Cascella*. E quindi, immancabile, il nucleo per la grande campagna dei «Prestiti Nazionali», con l'intervento dei più importanti artisti del periodo, fra i quali ricordiamo *Mario Borgoni*, *Achille Mauzan*, *Plinio Codognato*, ed *Enrico Sacchetti*, solo per citare i più conosciuti.

Va anche segnalata la presenza di sei soggetti di una rarissima serie di *Umberto Brunelleschi*, importante rappresentante dell'Art Dèco italiana, dedicati al lavoro delle donne (serie appunto denominata «Donne e mestieri»), realizzata durante la Grande guerra per testimoniare l'attivismo femminile mentre gli uomini erano al fronte.

Le guerre d'Africa e di Spagna e la Seconda guerra mondiale

Ma veniamo alle cartoline della campagna d'Etiopia, altrimenti detta d'Africa Orientale Italiana (A.O.I.), del 1935/36. Nonostante la brevità del conflitto esso ha ispirato una certa produzione, chiaramente di tipo propagandistico, che proseguì ben oltre la durata del conflitto stesso con una produzione di cartoline commemorative e reggimentali.

Tra le ricorrenze più collezionate vi sono quella del 18 novembre 1935 (data d'inizio dell'applicazione delle famose Sanzioni economiche all'Italia, da parte della Società delle nazioni di Ginevra), del 6 maggio 1936 (data d'ingresso delle truppe italiane ad Addis Abeba), e del 9 maggio 1936 (data di proclamazione dell'Impero).

Tra gli illustratori di questo filone vanno segnalati *Vittorio Pisani* e *Clemente Tafuri*, specializzati soprattutto in interminabili serie sui battaglioni coloniali (ricordiamo la serie di Tafuri del 1937 nel XIV anniversario di fondazione della Milizia volontaria per la

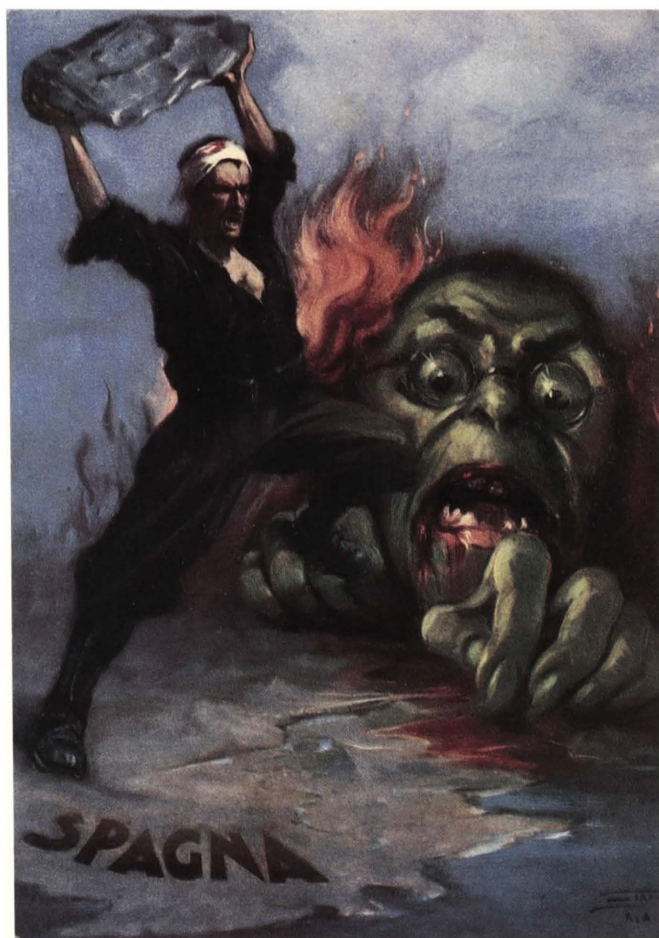
sicurezza nazionale, cioè M.V.S.N.). esse erano collezionatissime, all'epoca, dai giovani *balilla*, affascinati dai colori sgargianti e dal mondo esotico che da esse si affacciava. Da notare, fra l'altro, l'inclusione in uno dei due pannelli dedicati alle cartoline della guerra d'Africa della collezione Toldo, di una famosa cartolina di *Gino Boccasile*, («Vanga e Medaglia») del 1942, quindi palesemente fuori tema.

In seguito, si verifica la partecipazione italiana agli svolgimenti bellici spagnoli del 1936-39, preludio alla Seconda guerra mondiale. La produzione di cartoline inerenti a questi avvenimenti è relativamente di non eccezionale copiosità e si orienta in due direzioni principali. Da una parte quella specificamente propagandistica e retorica e dall'altra quella prettamente reggimentale. La prima tratta di soggetti di propaganda generica ed allegorica sul tipo «Vinceremo» e così via, ampliata di continuo da cartoline illustranti i fatti di guerra più eroici, via via che questi avvenivano. La seconda attiene più all'analogia simbolica dei vari reparti, dei loro motti e contrassegni di battaglia, ed è di minor ricercatezza grafica.

Anche durante questo periodo si distingue l'illustratore *Clemente Tafuri*, di Salerno, che per l'editore Boeri di Roma firma una stupenda serie di 20 cartoline edite in progressione con gli avvenimenti bellici spagnoli sino al marzo 1939. Accanto a *Tafuri*, largamente presente nel pannello dedicato alla guerra di Spagna, vanno comunque ricordati *Alberto Mastroianni*, *Cesare Stefanini*, *Giulio Ferrari* e *Manlio D'Ercoli*, molto attivi sullo scorcio degli anni Trenta con una vasta produzione di soggetti di regime.

E, come dicevamo, la guerra di Spagna fu il preludio al secondo grande conflitto mondiale.

Analogamente a quanto avvenne per la Grande guerra, la pattuglia di artisti ed illustratori italiani al servizio del regime viene messa all'opera con grande sforzo propagandistico, celebrativo, dissuasivo ed incitativo, sebbene la produzione non raggiunga mai le punte di quella del primo conflitto mondiale.



CLEMENTE TAFURI, per la Guerra di Spagna, a cura dell'Ufficio Storico della
Milizia (M.V.S.N.), ca. 1937

**Sui campi di battaglia e sui campi del lavoro
esercito e popolo assicurano la vittoria.**



GINO BOCCASILE, per l'Ufficio Propaganda del Ministero della Guerra, ca. 1941

La linea d'azione del regime, nella produzione di cartoline durante il secondo conflitto mondiale, si muove lungo i filoni di alcune grandi serie che, per omogeneità e riconoscibilità di stile, vengono affidate quasi interamente «ad personam». In sostanza si tratta quasi di lunghi romanzi a puntate gestiti da un illustratore, coadiuvato da alcuni aiuti che però perpetuano il suo stile. Le serie, dunque sebbene abbiano delle denominazioni vanno ad identificarsi con il nome dell'illustratore che le realizza, e la mancata dispersione verso vari artisti, ognuno con un suo stile personale, ne favorisce l'immediata riconoscibilità ed anche un senso di affezione.

Tra le serie più importanti, dunque, va ricordata quella delle cosiddette «*Medaglie d'Oro*», edite tra il 1941 ed il 1943 dall'Istituto Tecnico Editoriale Italiano di Roma. Si tratta di 130 pezzi, tutti numerati al verso, per la maggior parte realizzati da *Walter Molino*, assieme a *Renato Ferrari*, *Rino Albertarelli*, *Giulio Bertolletti* e *Guerri*. L'impostazione grafica, sempre uniforme in tutta la serie, proponeva sulla sinistra del cartoncino un'idealizzazione dell'avvenimento eroico, accompagnata sul lato destro dai dati del decorato e dalla motivazione della medaglia d'oro.

Nella collezione Toldo, la serie delle «*Medaglie d'Oro*» è presente con un pannello monografico di 36 pezzi, mentre altri ancora sono sparsi in vari pannelli tematici.

Un'altra serie interessante è impostata a carattere fumettistico. Si tratta di cartoline dove compaiono delle sequenze d'immagini che ricordano appunto i giornalini a fumetti, ma che in realtà fumetti non sono perché provviste di didascalie al basso. Infatti, i «palloncini», o «fumetti», dove si trovavano le didattiche erano stati aboliti già sul finire degli anni Trenta dal zelante *Minculpop* (Ministero della Cultura Popolare) che aveva anche proibito ogni pubblicazione di fumetti di provenienza anglosassone ed americana in specialmodo. Ma tornando a questa serie, della quale purtroppo non troviamo esemplari nella collezione Toldo, essa era diretta appunto ai ragazzi che tramite queste storie illustrate, realizzate dal

disegnatore del «Marc'Aurelio» (famoso giornale satirico), *De Seta*, esaltavano le imprese del nostro esercito impegnato sui fronti più lontani, come quello russo, greco od africano. Ma certamente il fenomeno cartolinistico della seconda guerra mondiale è la vastissima produzione di *Gino Boccasile* che da solo realizzò od impostò diverse serie di cartoline, sia direttamente per il regime, sia per le varie associazioni paramilitari o politiche ad esso collegate.

Va precisato a questo punto che spesso il lavoro di *Boccasile* era a carattere multimediale, nel senso che il bozzetto preparato dall'artista non era concepito solo per un formato ma, viceversa, esso era diffuso sia in formato cartolina, che in quello locandina, che in manifesto, e questo per vari motivi. Innanzitutto perché *Boccasile* già dalla metà degli anni Trenta era probabilmente l'artista più richiesto nel settore della pubblicità, in secondo luogo (e conseguentemente) dato che le campagne propagandistiche più impegnative erano state affidate a lui, si voleva sfruttare al massimo la diffusione dei suoi bozzetti che erano sempre di grande impatto sulle masse. Ciò non toglie che alcune serie siano state studiate appositamente per il formato cartolina, come vedremo più avanti.

Possiamo dunque affrontare la vasta produzione di *Boccasile* suddividendola per filoni o tematiche.

Il primo, per seguire anche le classificazioni delle sue opere, riguarda il cosiddetto *Fronte interno*, ovvero tutta una serie d'immagini che hanno come tema il profondo impegno imposto per sostenere la guerra ai cittadini che sono rimasti a casa. Molte sono le cartoline che riguardano il lavoro nei campi, altre sono ambientate in officina o nella fabbrica, altre coniugano la vita agricola ed il patriottismo, ed infine altre ancora fanno leva sulle privazioni subite per sostenere gli sforzi bellici o sulle madri addolorate che hanno perso i figli per la Patria.

Segnaliamo, pertinenti a questo settore, nella collezione Toldo la già citata «Vanga e Medaglia», la «Madre di un caduto con medaglia d'oro» (nella versione senza la scritta «Non tradite mio fi-



**OGNI GIORNO DI BATTAGLIA
CI AVVICINA ALLA META**

GINO BOCCASILE, per il Fronte Africano, a cura del Ministero della Guerra (Ufficio Propaganda), ca. 1941



GINO BOCCASILE, «La madre di un caduto decorata con medaglia d'oro», ca. 1941

glio!)), «La donna italiana» (madre con figlioletto e tessera annuaria) e «Sui campi di battaglia e sui campi di lavoro» (allegoria di contadino che vanga e soldati all'attacco).

Il secondo filone dedica tutta una serie di immagini al tema di *L'Alleato*, ed è un tema particolarmente sentito dalla propaganda di regime in quanto l'ostilità, o comunque la diffidenza della maggioranza degli italiani verso i tedeschi è abbastanza palese. Tranne in un solo caso dove tre soldati, un italiano, un tedesco ed un giapponese, sono impegnati in un assalto comune verso il nemico con una grande scritta «Vincere!» nel cielo infuocato, in tutte le altre cartoline dedicate da *Boccasile* a questo tema si vedono solo soldati italiani e tedeschi. Ricordiamo, oltre alla succitata «Vincere!», la «Due popoli una vittoria» (fante italiano e tedesco in marcia), «Camicia nera e camicia bruna all'assalto», «Camicia nera e soldato tedesco» ed infine «1941, John Bull» (soldato italiano e soldato tedesco che tolgono un dente a ciccione inglese): tutte presenti nella collezione Toldo.

Va detto che nella maggior parte dei casi il soldato italiano è definito in modo netto e chiaro come fascista (come abbiamo visto a volte anche in camicia nera) mentre il soldato tedesco spesso porta sul suo elmetto i simboli delle famose truppe «SS».

Grazie a questa produzione italo-tedesca, *Boccasile* aumenta ulteriormente la sua già consolidata fama di illustratore. Nel numero del 23 luglio 1942, la rivista «*Tempo*», settimanale illustrato di grande tiratura, gli dedica un lungo articolo intitolato «Cartelli di guerra di Boccasile», corredandolo con ben nove immagini a colori distribuite su tre pagine. È un articolo che può far capire quanto già allora fossero apprezzati i bozzetti di *Boccasile*, e dunque della loro grande influenza sul pubblico italiano. Non sarà perciò fuori luogo proporre alcuni interessanti passaggi:

«La guerra abbisogna di una sua pubblicità? A prima vista pare un'enormità pensare che un evento di grandiosa drammaticità come una guerra possa legare in un modo qualsiasi con una parola come questa...

Certo è che tutti gli Stati in guerra danno una notevole importanza a questo settore... In Italia dove la ragione dei fatti la gente se la fa da sé con un buon senso che è tutto nostro, è un'attività alla quale potremmo rinunciare. In senso assoluto, lo sprone alla fede, al combattimento, alla resistenza, alla convinzione della bontà della causa, non può che essere un fatto interiore... Tuttavia la guerra ha pure un corredo di piccole e talora grandi necessità secondarie che bisogna soddisfare per mantenere e diffondere il clima vibrante nel quale la Nazione intera vive la sua grande epopea... Può essere il gesto di un cittadino, la sanzione o il premio della legge, ma può essere anche la concezione di un artista ad ottenere questo successo. È proprio ad una simile possibilità che abbiamo pensato quando ci siamo trovati di fronte ai cartelli di guerra di Gino Boccasile... Questo artista ha saputo come pochi trasportarsi nel clima di guerra e mettere al servizio di essa il suo straordinario talento di disegnatore...».

Un altro grande filone nella produzione di cartoline di Boccasile (il terzo) è quello dedicato alle vicende del conflitto sul *Fronte Africano*. È un settore nel quale il disegnatore porrà un'ulteriore accento sulla resa grafica, mutuando ulteriormente l'accorgimento della *visione dal basso* che enfatizza ulteriormente la composizione, conferendole un'aura monumentale, e comunque un sapore di clima eroico. In sostanza, grazie alla grande abilità tecnica di Boccasile, vengono rese plausibili e verificabili al pubblico italiano lontano, le eventualità di una possibile vittoria. In quest'ottica vanno considerate certe cartoline come quella con la dicitura «Ritornere-mo», dove un soldato coloniale è sovrastato dall'eterea figura del Duca d'Aosta (personaggio molto amato in Italia), che dovrebbe suggerire a chi è in patria l'idea di un'ancor possibile rivincita. Oppure quella dove un carro armato, reso ancora più possente nella visione dal basso, e l'indicazione «Suez» dovrebbero suggerire, come annuncia la didascalia, che «Ogni giorno di battaglia ci avvicina alla meta», cercando di far dimenticare le gravi carenze strutturali e logistiche dei contingenti costretti ad operare nel deserto.

Un quarto filone può essere individuato nella cosiddetta «Pro-



GINO BOCCASILE, «John Bull», 1941



PER IL NUOVO ORDINE SOCIALE. PER LA CIVILTÀ

GINO BOCCASILE, «Vincere», propaganda congiunta truppe dell'Asse, ca. 1941

aganda incitatrice», e si tratta di un settore non omogeneo in quanto composto di un insieme di differenti messaggi, da quelli più ricercati ai più banali. Va certamente segnalata la cartolina con il gigantesco samurai che a colpi di spada fa a pezzi la flotta statunitense: essa fu edita agli inizi del 1942 per celebrare l'attacco giapponese a Pearl Harbour, nelle Hawaii, il 7 dicembre 1941. Da ricordare anche la commemorativa del sommergibilista Enzo Grossi, ed il mezzobusto pluridecorato del Duce, seppur ambedue di resa troppo fotografica, ma soprattutto la famosissima «Il Nemico vi ascolta. Tacete!» con il soldato inglese in primo piano, mentre con la mano posta all'orecchio cerca di carpire dei segreti militari. E sebbene non propriamente in tema, ma comunque certamente di spirito «incitatore», si potrebbe aggiungere a questo settore una rara serie di cartoline «con preghiera». Si tratta di cinque pezzi dove *Boccasile* ha usato uno stile più morbido, meno truculento del solito appunto per cogliere un clima di tranquillità e raccoglimento. L'illustrazione occupa solo una parte del cartoncino, lasciando l'altra a disposizione di un testo differente di volta in volta. Esistono infatti le preghiere per l'alpino, il marinaio, l'aviatore, il fante, ed il soldato coloniale.

Infine, un quinto filone può essere individuato nella serie di «*Propaganda antibolscevica*». Essa fu edita nel 1942, quando il colosso comunista sembrava crollare sotto le spinte delle divisioni corazzate tedesche, e nell'ambito delle celebrazioni per il ventennale della marcia su Roma. Lasciatisi convincere all'invio di un corpo di spedizione sul fronte russo, denominato pomposamente «Armata Italiana in Russia» («ARMIR»), ma di fatto sotto-equipaggiato in maniera scandalosa, il regime cercò di lanciare la tesi ideologica che «se vent'anni prima non ci fosse stata una marcia su Roma, oggi non sarebbe possibile una marcia su Mosca delle forze dell'Asse». Su questa linea venne ordinata la realizzazione di una serie originale per cartolina (quindi non ricavata dai manifesti) con dei caratteri fortemente didascalici e truculenti. Le loro situa-

zioni esasperate, proposte con certa insistente ripetitività, ed il loro uso prevalente «in franchigia» (cioè spedita dal fronte alle famiglie in Italia) concorsero a sostenere la tesi che esse, in un certo modo «riportassero la realtà delle cose», ed ebbero perciò una notevole influenza sull'opinione pubblica.

Il tema ricorrente era quello delle «atrocità dei rossi» in contrasto al «messaggio di libertà» portato dalle armate tedesca ed italiana, paradossalmente premonitore delle «liberazioni» russe dell'Ungheria del 1956, della Cecoslovacchia, nel 1968 e dell'Afghanistan, nel 1980. Tutte, in basso, recavano un motto a firma di *Mussolini*. Da segnalare tra i bozzetti più, diciamo, riusciti, il «Bolscevismo», raffigurato come un orco incendiario con, ovviamente, falce e martello, oppure la trincea ricoperta di morti con il motto «C'è ancora in giro qualche inguaribile deficiente che osi affermare che la Luce viene dall'oriente?» al quale sembra rispondere la scena di una fucilazione di donne, vecchi e bambini con il testo: «No, la Luce non viene da quell'oriente. Di là giunge sempre più incalzante il crepitio dei plotoni d'esecuzione».

Poi, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, *Boccasile* passò alla produzione di bozzetti per manifesti e cartoline per la Repubblica Sociale Italiana e per le truppe tedesche, guadagnandosi anche i gradi di tenente delle «SS» italiane, naturalmente per meriti artistici. Ma di questa sua ulteriore produzione tratteremo nel capitolo sulla Repubblica Sociale che affronta le varie tematiche di produzione cartofila di quel periodo.



GINO BOCCASILE, «Due popoli...», propaganda congiunta truppe italiane e tedesche, 1942



UN SOLO PERICOLO MINACCIA LA NOSTRA CULTURA, LA NOSTRA INTE-
GRITA' E LA NOSTRA CIVILTA'; E QUESTO PERICOLO E' IL BOLSCEVISMO

DALL'INTERVISTA CONCESSA ALL'INVIATO SPECIALE DEL "VOLKISCHER
BEOBACHTER", ROLAND STRUNK - 18 GENNAIO 1937-XV

Munro

GINO BOCCASILE, propaganda anti-bolscevica, 1942

Le cartoline della Repubblica Sociale Italiana

Quanto accadde in Italia tra l'8 settembre del 1943 (data della firma dell'armistizio con gli «alleati») ed il 25 aprile 1945 (data della «Liberazione») oltre che di una gran mole di studi storici, bellici e strategici, è stato oggetto di un particolare interesse da parte di un istituto inglese che analizza le metodologie di un altro tipo di guerra: quella psicologica. Secondo la «*Psychological War Society*» di Londra, il periodo detto della «Repubblica Sociale Italiana» (R.S.I.), che va dalla liberazione di *Mussolini* dalla sua prigionia sul Gran Sasso, con una fulminea azione delle «SS» di *Otto Skorzeny*, alla capitolazione dello staterello voluto da *Hitler* e *Mussolini* ed altrimenti noto come «Repubblica di Salò» (dalla città gardesana che ne fu capitale), è caratterizzato da uno dei più massicci impegni di propaganda che si conosca. Si trattò in sostanza di un grande apparato che si mosse per la produzione di manifesti, locandine, cartoline, fogli volanti, pieghevoli, libri, giochi, opuscoli, distintivi, ed altro, per un totale di circa 5000 titoli nominali

distribuiti nell'arco di 600 giorni: dunque una media di 8 pubblicazioni al giorno, escludendo i giornali quotidiani!

I motivi di un tale sforzo editoriale vanno soprattutto individuati nelle gravissime difficoltà di comunicazione che rendevano appunto obbligatoria la strada dello smistamento «da porta a porta», sotto forma principalmente di volantini e cartoline. La loro funzione postale, in special modo quando dirette verso i parenti dell'Italia «invasa» dagli alleati, doveva far penetrare il messaggio repubblicano al di là delle linee cercando di creare un clima di sabotaggio psicologico o di guadagnarsi delle simpatie. Per quanto concerne le sole cartoline illustrate a carattere propagandistico esse assommano a circa trecento tipi diversi, per una media di un'emissione ogni due giorni!

Questa produzione può essere suddivisa in gruppi omogenei, a seconda degli scopi specifici per i quali erano emesse. Un primo importante filone è quello dell'«Arruolamento» nelle diverse specialità delle esigue forze armate, poi vi sono la «Propaganda incitatrice», le «Cartoline umoristiche», la «Propaganda antialleata», la «Propaganda razzista», le «Cartoline Reggimentali» relative alle varie divisioni della R.S.I., le cartoline con illustrazioni dalla «Domenica del Corriere», quindi le cartoline con «La Bandiera», le cartoline con i «Monumenti distrutti», le cartoline a soggetto «Storico e Risorgimentale», quelle di «Tipo fotografico», le «Cartoline con scritte», le «Cartoline a soggetto religioso», ed infine quelle di «Propaganda delle forze tedesche di stanza in Italia».

L'Arruolamento o, secondo una terminologia tipicamente fascista l'«Adunata», fu un tema molto sentito dalla neonata Repubblica di Salò. Dopo gli scarsi risultati della chiamata alle armi delle classi 1924/25, nel novembre 1943, che raccolse 50.000 adesioni su 180.000 cartoline di precetto inviate, grazie ad un massiccio impegno promozionale, gli effettivi furono portati a 200.000 unità. Tuttavia le gravi defezioni per diserzione ed «imboscamento» imposero una continua produzione propagandistica impostata tra l'ap-



Accorrete all'appello della Patria !!!

R.S.I., «L'adunata», ca. 1944

S FIDUCIA



**GIÙ QUELLA ESSE!
È LA SERPE
DEL TRADIMENTO!**

R.S.I., «Sfiducia», ca. 1944



*di tutto ciò che vedi e di tutto ciò che senti taci
chi non tace tradisce la Patria*

Propaganda anti-spionistica, a cura del Ministero della Guerra, ca. 1943

pello e la minaccia di gravissime sanzioni. In particolare, sul tema dell'adunata fu emessa una serie di 6 cartoline, una per specialità (alpini, aviatori, bersaglieri, camicie nere, marinai e paracadutisti) oltre alla famosa immagine del soldato con il fucile alzato in segno di saluto verso un orizzonte in fiamme e la scritta «Accorrete all'appello della Patria!».

Per quanto concerne la *Propaganda incitatrice*, essa ebbe il suo momento di maggior produzione nel periodo aprile-giugno 1944, in coincidenza degli ultimi bandi di arruolamento, e con le truppe alleate che stavano risalendo la penisola. Essa era strutturata verso due direzioni: il «fronte interno», notoriamente ostile ai tedeschi ed alla Repubblica di Salò, e quello dell'immedesimazione con il «sacrificio del soldato». Tra le più «azzeccate» cartoline del primo filone vanno certamente ricordate quella con la scritta «Sfiducia» e la mano che sta strappando la «S», quella con gli anelli di catena in primo piano ed il motto «Un glorioso anello di sangue ha unito i nostri due Popoli», oppure quelle dove frasi di Mazzini campeggiano su elmetti o braccia armate di pugnali puntati al cielo. Per quanto riguarda invece il secondo filone va soprattutto ricordata la cartolina con i due mutilati che si chiedono «A che è valso il nostro sacrificio?».

Passando al settore delle *Cartoline umoristiche* esso registra una vasta produzione che si rifà alla tradizione di settimanali satirici molto in voga come il «Bertoldo» od il «Marc'Aurelio». Le frecciate più pungenti sono riservate al re *Vittorio Emanuele III* ed al maresciallo *Badoglio*, considerati dei traditori della patria, che quindi vengono spesso raffigurati in atteggiamenti di servilismo nei confronti di *Roosevelt*, *Churchill*, oppure *Stalin*: una famosa cartolina li vede tutti quanti raffigurati attorno ad un tavolo mentre studiano la carta geografica dell'Italia in vista della «spartizione».

La *Propaganda Antialleata* si concentrò invece sul tema delle distruzioni e dei bombardamenti operate dalle truppe anglo-americane sul territorio controllato dalla R.S.I., distruzioni che erano

concentrate sulle vie di comunicazione e sugli obiettivi strategici, ma che a volte comportavano anche bombardamenti ravvicinati ai centri abitati nella necessità di colpire stazioni e fabbriche. In uno di questi bombardamenti su Milano, il 20 ottobre 1944, venne colpita la scuola elementare del quartiere di Gorla, con l'uccisione di 286 bambini. Fu un fatto che venne sapientemente sfruttato dall'ufficio propaganda antialleata della R.S.I., con l'emissione di diverse cartoline tra le quali due di *Boccasile*, con la famosa «mano scheletrica» che aleggia sopra una classe di bambini ignari che stanno facendo allegramente lezione.

Ed al tema «antialleato» è strettamente connessa la *Propaganda razzista*, mirata specialmente contro le truppe di colore anglo-americane, alle quali venivano di volta in volta attribuiti lo spogliamento delle opere d'arte, la profanazione dei luoghi religiosi, ma soprattutto la violenza sulle donne. Famosissima la cartolina con il soldato negro in procinto di «consumare» e la scritta «Difendila! Potrebbe essere tua madre, tua moglie, tua sorella, tua figlia».

Un altro grande filone è quello delle *Cartoline Reggimentali*, ovvero relative ai vari corpi dell'ex esercito italiano che confluirono nel nuovo esercito della R.S.I., suddivise in varie sottosezioni che citeremo in ordine sparso. Famosissima quella della «Guardia Nazionale Repubblicana» (G.N.R.), formazione armata del «Partito Fascista Repubblicano», con il milite italiano ed un «SS» tedesco, relativi monogrammi e la scritta «Onore, Combattimento, Vittoria». Altrettanto collezionate quelle del corpo dei Bersaglieri, prima delle quattro divisioni ricostituite dalla R.S.I.: fra queste, molto rare quelle con la scritta «Italia», ma forse più efficace graficamente quella dove un bersagliere stringe la mano ad un lavoratore con il motto «Lavorare e Combattere, per la Patria e per la Vittoria!».

Scarsissime invece, e dunque rarissime le cartoline relative alla seconda divisione dell'esercito della R.S.I., quella degli Alpini, soprannominata «Monterosa», mentre più numerose sono le emis-



difendila!

POTREBBE ESSERE TUA MADRE
TUA MOGLIE, TUA SORELLA, TUA FIGLIA

R.S.I., «Difendila!», propaganda anti-alleata, ca. 1944



Il cinico sadismo e la volontà di sterminio degli "assassini volanti" che distruggono le vite e i beni del popolo italiano, sono guidati dai due biechi artefici della capitolazione e del tradimento. Dal comando nemico essi indicano volta a volta agli anglo-americani che li pagano, gli obiettivi da colpire: le abitazioni dei lavoratori, le chiese, i monumenti.

R.S.I., cartolina umoristica contro il re Vittorio Emanuele III ed il maresciallo Badoglio

A che è valso il nostro sacrificio?



*Italiani!
i nostri Caduti e Mutilati
ci comandano di riscattare,
ad ogni costo l'onore della Patria*

R.S.I., propaganda verso il «fronte interno», 1944

sioni cartofile della terza divisione, quella della «Fanteria di Marina», soprannominata «San Marco». Grande appoggio propagandistico venne offerto alla formazione quasi privatizzata di *Valerio Borghese*, la cosiddetta «X^a MAS», con l'emissione di diversi bozzetti tra i quali quello famoso di *Boccasile* con la tigre alle spalle del soldato e l'incitamento «Alle armi!». Una discreta produzione fu pure dedicata all'«Aviazione repubblicina» (o «Aeronautica repubblicana»): vi furono emissioni per le varie specializzazioni come gli «aerosiluranti», i «caccia», la «contraerea», gli «Arditi paracadutisti» nella famosa cartolina di *Boccasile*, ed anche alcune emissioni per la «Squadriglia Graffer», appositamente creata per difendere Torino dalle incursioni alleate. E non potevano mancare certamente anche le cartoline delle «Ausiliarie», in quanto nella riorganizzazione delle forze armate della R.S.I. ebbero un posto di rilievo la costituzione di reparti femminili con funzioni «ausiliarie». Sebbene di «ufficializzate» se ne conosca solo una, non firmata ma attribuibile a *Boccasile* (donna in divisa con bandiera e scritta «Servizio Ausiliario Femminile»), ne esistono altre che dovevano certamente servire a propagandare l'arruolamento, e fra queste la rara «Trombettiera», con la scritta «Adunata!».

Infine, a conclusione di questo filone di cartoline reggimentali della R.S.I., bisogna ricordare le rare emissioni per i «Reparti speciali», cioè per tutti quei gruppi più o meno «privatizzati» ed abbastanza indipendenti, che nonostante l'esiguità degli effettivi erano numerosi, e tutti caratterizzati dai loro fregi e distintivi, oggi collezionatissimi. Ricordiamo i paracadutisti del «Battaglione Mazzarino», il «Gruppo corazzato Leonessa», il «Battaglione d'assalto Forlì», i «Battaglioni avanguardisti Fiamme Bianche», e così via. Ma indubbiamente i pezzi di maggior rarità, non solo per quanto riguarda la produzione cartofila della R.S.I., ma in assoluto, sono le cartoline realizzate da *Boccasile* per la «Legione SS Italiana». Si trattava di filiazioni delle «SS» originarie fondate nell'intento di favorire alleati e fedeli nei paesi via via occupati dalle trup-

pe tedesche. La serie, che sembra essere stata stampata in Germania, consta di tre cartoline (tra le quali il rarissimo «Trombettiere») ed è molto ricercata, anche per il fatto che gran parte di coloro che dopo la liberazione possedevano ancora queste cartoline, per ovvie ragioni se ne disfecero quanto prima, e perciò gli esemplari distrutti furono moltissimi.

Da citare ancora alcuni filoni, per la verità non molto vasti. Innanzitutto le cartoline con le *Copertine della Domenica del Corriere*, che appunto riproducevano le prime pagine del settimanale, realizzate da *Walter Molino*, l'altrettanto valido successore del famoso *Achille Beltrame*. La serie però, a fini propagandisti, non risultò molto azzeccata, nonostante la popolarità del settimanale da cui erano tratte, forse appunto per la non adeguata esasperazione del messaggio stanti le esigenze della propaganda repubblicana. Vi è poi un altro tema abbastanza ricorrente che è quello delle cartoline con *La Bandiera*, che con sapiente regia cercavano di sostituire nel cuore degli italiani il tricolore con lo stemma sabaudo con quello repubblicano, provvisto di aquila con fascio. Per evitare un passaggio traumatico e poco accettato dal tradizionalismo monarchico, vi fu una prima fase, a ridosso del settembre 1943, che mostrava un tricolore lacerato e listato a lutto, quindi si passò al nuovo vessillo.

Un'altra serie che ebbe un certo impatto nell'opinione pubblica fu quella sui *Monumenti distrutti*. Infatti, spesso la crudezza dei bombardamenti aerei falciò oltre che un elevato numero di vite umane anche un grande patrimonio storico. Tra le distruzioni più gravi che vennero sapientemente sfruttate dalla propaganda repubblicana unitamente a quella tedesca vi furono il bombardamento dell'Abbazia di Montecassino, avvenuto il 15 febbraio del 1944, e quelli di Rimini e Treviso, del 29 gennaio e 7 aprile dello stesso anno. Un certo successo ebbero anche le *Cartoline con riferimenti storico-risorgimentali*. Fra tutte da ricordare soprattutto quella con il *Goffredo Mameli* esortante, nel 95° anniversario della «Repubblica romana», che dovette essere ristampata più volte. Poi le tre



**LAVORARE E COMBATTERE,
PER LA PATRIA E PER LA VITTORIA!**

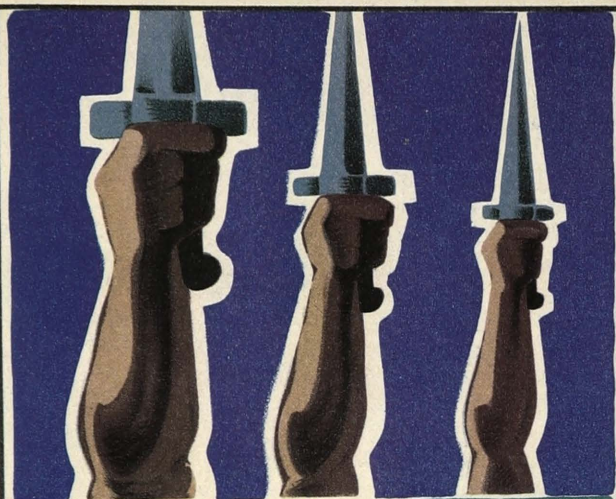
R.S.I., cartolina per il corpo dei bersaglieri, 1944



IN NOME DI DIO E DEL POPOLO SIATE
GRANDI COME I VOSTRI PADRI

MAZZINI

R.S.I., propaganda mazziniana, ca. 1944



*Sorgete sui monti! Sorgete sul piano! Sorgete
in ciascuna delle vostre città! Sorgete tutti
per ogni dove!*

*Non siete voi tutti figli di una stessa
Italia?*

MAZZINI

R.S.I., propaganda mazziniana, ca. 1944

serie sui personaggi storici, tra romanità e risorgimento, ed infine i numerosi richiami alle effigi di *Giuseppe Garibaldi* e *Giuseppe Mazzini*, capi carismatici del movimento risorgimentale.

Da ricordare ancora una certa produzione fotografica, peraltro scarsa, che riguarda il duce, ripreso con estremo realismo ed in atteggiamenti tutt'altro che trionfali. La sua è un'assenza abbastanza inspiegabile nel contesto generale della produzione cartofila della R.S.I., che nel 1944 (a vent'anni dalla scomparsa) andò persino a riesumare foto di *Eleonora Duse*, accostata a frasi d'incitamento: proprio lei, che in vita aveva anche rifiutato gli «aiuti» economici del regime e se n'era andata in Nordamerica, dove morì.

Da segnalare quindi una certa produzione *Cartoline con scritte* (senza nessuna immagine a supporto), impostate su di uno stile che, riesumando i fasti della romanità, riproponeva il concetto della «lapide ammonitrice od esortante». Ma l'idea non ebbe molto successo soprattutto per la mancanza d'immediatezza del messaggio rispetto al «medium» cioè ad un supporto abitudinariamente ormai dedicato alle immagini. Stranamente trascurata l'emissione di cartoline a *Soggetto religioso* che conta solo un paio di pezzi, uno con la «Preghiera della Donna Fascista Repubblicana», e l'altro con la «Preghiera per l'Italia», accompagnata da un'immagine di San Francesco. Infine, va menzionata una certa produzione di cartoline edite come *Propaganda delle forze tedesche in Italia*. È una produzione di una certa rarità, che fu impostata verso due differenti direzioni: da un lato le esortazioni a proseguire assieme il conflitto, e dall'altro l'invito alla manodopera italiana a trasferirsi temporaneamente in Germania.

Da segnalare i vari motivi con lavoratori in primo piano e scene di battaglia sullo sfondo con il motto «Collaborando lavorate per l'Italia!». Oppure una serie di cartoline in franchigia su bozzetti di *Ferrari* che volevano suggerire un'idea idilliaca della condizione lavorativa in Germania con situazioni al limite del grottesco, come ad esempio la cartolina con il lavoratore appoggiato ad un macchi-

nario che ascolta un'orchestra e la didascalia che reca testualmente: «Le immortali melodie italiane ricreano spesso l'animo del lavoratore in Germania», oppure ancora: «Ferie! Uno dei più graditi diritti dell'operaio che lavora in Germania».

Purtroppo non tutti i settori della produzione di cartoline della Repubblica Sociale Italiana sono ben rappresentati nella collezione Toldo, anzi, di alcuni settori non vi è traccia alcuna. Ciò nonostante, un'adeguata rappresentatività è nel suo complesso presente, specie negli ultimi pannelli, e questo ci ha dato appunto l'idea di dilungarci maggiormente proprio sul particolare aspetto propagandistico di quel periodo, evitando di ripeterci sulle cartoline della Prima guerra mondiale che, come detto, sono già state oggetto di una pubblicazione a cura del Museo Storico della Guerra di Rovereto.

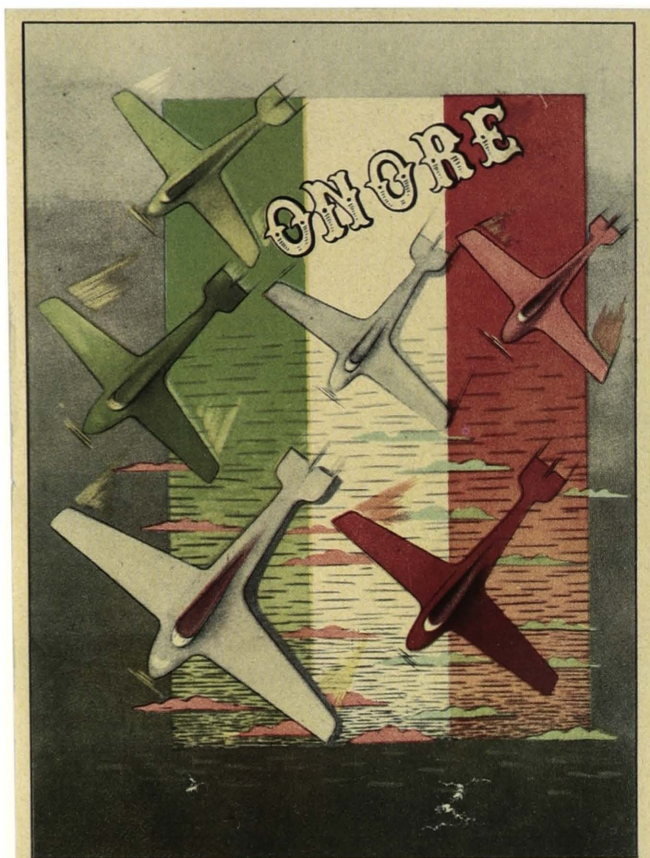
Prima di concludere, con il regesto della collezione, bisogna ricordare ancora alcune sezioni tematiche che in maniera più o meno organica sono sparse lungo i tanti pannelli della collezione Toldo.

Si tratta delle cartoline *Reggimentali*, ovvero delle varie armi, dei battaglioni e dei gruppi speciali. La loro classificazione cronologica, operata da *Giuseppe Toldo*, ha spesso allontanato pezzi appartenenti alla medesima tematica. Così è per quelli del corpo degli «Alpini» rintracciabili sia in pannelli specifici, sia in ordine sparso un po' ovunque. Si possono poi trovare i corpi della «Fanteria», dei «Bersaglieri», degli «Artiglieri» e degli «Autieri», dove spicca la bella cartolina del futurista *Tato* per il «7° Centro Automobilistico di Firenze». Grande spazio è riservato pure alla «Cavalleria», con rassegna storica, e non sono stati dimenticati i «Finanzieri», i «Carabinieri», i «Corazzieri» e persino le «Scuole Militari».

Infine una particolare attenzione è stata riservata all'«Aviazione», tema sempre molto collezionato, con un collage di varia produzione: dai record d'altezza dei Caproni, alle cartoline degli «Storini», a quelle dei piloti «medaglia d'oro» (dall'omonima serie), alle scene di combattimento aereo, ed alla propaganda dell'«aviazione

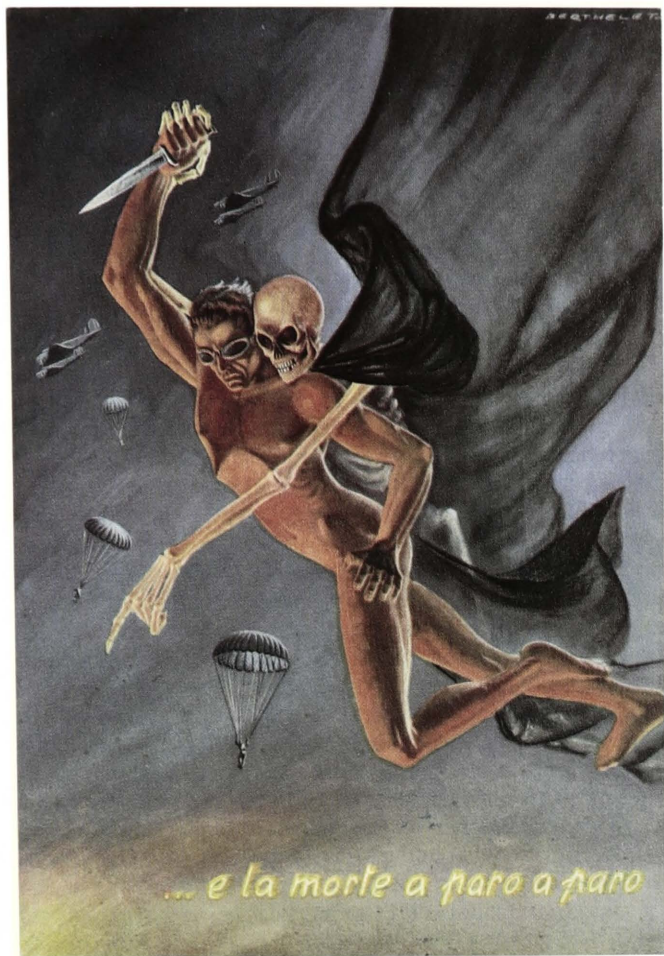


ARMA AERONAUTICA, «Caccia bombardiere sull'Inghilterra», 1943



Aviatori! *adunata
per la salvezza della Patria!*

R.S.I., propaganda aeronautica repubblicina, 1944



... e la morte a paro a paro

BERTHELET, per l'arma aeronautica, ca. 1944

italo-tedesca», impegnate in operazioni congiunte. Naturalmente al tema dell'aviazione è strettamente connesso quello dei «Paracadusti», degnamente rappresentati sia con immagini fotografiche sia con pezzi di notevole ricercatezza. Fra tante bisognerà ricordare la cartolina disegnata da *Berthelet* nel 1941 per la squadra paracadutisti di Tarquinia: vi si scorge un «parà», pugnale alzato, lanciato nel cielo, ignudo, e sorretto dalla morte che gli fa da paracadute, con il motto «... e la morte a paro a paro».

La collezione, dal punto di vista collezionistico, è irrimediabilmente compromessa, a causa della sua incollatura sui pannelli. Ma, come detto all'inizio, in questo caso lo spirito collezionistico deve necessariamente cedere il passo a quello eminentemente documentario, cioè a quello spirito didattico che ha trovato in *Giuseppe Toldo* un alleato fedele, ed al quale sono state sacrificate le usuali regole della conservazione di tali materiali.

In questo modo, però, se ne è garantita la loro conservazione «in loco», cioè nei luoghi reputati ideali per la loro consultazione: si pensi a quante collezioni ed archivi, ci sono pervenuti in forma mutila, proprio a causa della «pericolosità» del loro sistema di schedatura e collocazione. Una volta conservate in album con fogli predisposti per il loro montaggio su «angolini», o infilate in apposite fenditure predisposte, le cartoline spesso «volavano», o per l'apertura maldestra dell'album, o per il maldestro gesto di qualche collezionista troppo innamorato di quel tal pezzo. In altri casi, la loro collocazione nelle cosiddette «scatole delle scarpe», ne favoriva la loro alienazione nell'eventualità di traslochi o successioni ereditarie. Oppure, ancora, amorosamente conservate dal nonno, finivano poi per essere selvaggiamente deturpate da giovani artisti «in erba».

Insomma, seppure compromesse nella loro integrità, abbiamo comunque la possibilità di accedere ad un ricco patrimonio d'immagini che dal punto di vista documentario è testimone dell'evoluzione sia di costume che grafica di un cinquantennio di storia italiana.

Regesto della collezione Toldo

La collezione Toldo è stata montata su 46 pannelli di compensato formato 70×100 cm., ricoperti in cartoncino nero opaco sul quale sono state applicate con colla le 1450 cartoline che la compongono. I pannelli sono stati ordinati cronologicamente ed in ordine tematico, arricchiti da didascalie manoscritte in inchiostro bianco con mano elegante.

1. «GLI ALPINI D'ITALIA DAL 1900 IN POI» - 34 cartoline (notato l'illustratore V. Pisani)
2. «1911-12, LA GUERRA ITALO-TURCA» - 27 cartoline
3. «23 LUGLIO 1914, È SCOPPIATA LA GRANDE GUERRA» - 35 cartoline
4. «LA GUERRA ATTRAVERSO LA CARICATURA» - 44 cartoline (notati gli illustratori A. Bertiglia, Golia, P. Codognato)
5. «CARICATURE ESEGUITE DAI NON BELLIGERANTI» - 42 cartoline
6. «1914, I DUE KAISER SONO PRESI DI MIRA» - 38 cartoline (notati gli illustratori Golia, E. Rico)
7. «LA NEUTRALITÀ DELL'ITALIA, 1/8/1914 - 23/5/1915» - 35 cartoline (notato l'illustratore A. Bertiglia)
8. «24 MAGGIO 1915, L'ENTRATA IN GUERRA DELL'ITALIA» - 39 cartoline (notato l'illustratore L. Metlicovitz)
9. «DOPO L'INTERVENTO DELL'ITALIA» - 44 cartoline (notati gli illustratori P. Codognato, O. Ballerio, A. Campestrini)
10. «LA STAMPA FRANCESE DOPO L'INTERVENTO DELL'ITALIA / DALL'INGHILTERRA» - 29 cartoline (notato l'illustratore T. Corbella)

11. «1916 - LA GUERRA CONTINUA» - 42 cartoline (notati gli illustratori P. Codognato, A. Bertiglia, G.M. Franchi, T. Cascella)
12. «1916 - I MARTIRI TARENTINI» - 31 cartoline fotografiche
13. «GORIZIA - PALMANOVA - ORTIGARA» - 27 cartoline + 1 tripla, fotografiche e con cartine geografiche
14. «AZIONI ED OPERAZIONI DELLA MARINA» - 41 cartoline fotografiche e con grafici
15. «LO SPIRITO, LA VENA INESAURIBILE DEI POETI VENEZIANI DURANTE LA GUERRA» - 32 cartoline con liriche e disegni
16. «1917 - L'ENTRATA IN GUERRA DELL'AMERICA» - 27 cartoline (notati gli illustratori M. Borgoni, A. Boschini, T. Cascella, G. Sartorio)
17. «LA PROPAGANDA PER IL PRESTITO NAZIONALE» - 34 cartoline (notati gli illustratori A. Mazza, A. Beltrame, E. Sacchetti, P. Codognato, M. Borgoni, A. Mauzan, Girus, Crespi)
18. «CARTOLINE IN FRANCHIGIA PER I COMBATTENTI E PER I PRIGIONIERI DI GUERRA» - 35 cartoline
19. «LA GUERRA È BELLA MA È SCOMODA - PAOLO MORSELLI» - 35 cartoline, di cui 28 umoristiche e 5 disegnate in stile Art Déco da Umberto Brunnelleschi
20. «LA SANTA FANTERIA - LA REGINA DELLE BATTAGLIE» - 29 cartoline (notato l'illustratore C. Tafuri)
21. «1872, DATA DI NASCITA DEL CORPO SPECIALE DEGLI ALPINI» - 34 cartoline
22. «I NOSTRI CADUTI ALLINEATI COME PER SFILARE IN PARATA» - 32 cartoline fotografiche
23. «4 NOVEMBRE 1918, LA VITTORIA - LA PACE» - 35 cartoline (notati gli illustratori A. Mauzan, M. Borgoni)
24. «COLLE DI S. ELIA - REDIPUGLIA» - 25 cartoline fotografiche + 1 doppia
25. «IL MILITE IGNOTO - LA CAMPANA DEI CADUTI» - 40 cartoline prevalentemente fotografiche (notato l'illustratore Balata)
26. «REDIPUGLIA» - 11 cartoline (notato l'illustratore W. Molino)
27. «LA GUERRA IN AFRICA ORIENTALE - 1935» - 28 cartoline (notati gli illustratori V. Pisani, C. Tafuri, G. Boccasile)
28. «CONTINUA LA GUERRA IN AFRICA ORIENTALE - 1936» - 25 cartoline (notati gli illustratori C. Tafuri, R. Ferrari)

29. «CARTOLINE UMORISTICHE AD USO DELLE TRUPPE ITALIANE IN AFRICA ORIENTALE» - 31 cartoline
30. «1936-37, LA GUERRA CIVILE DI SPAGNA» - 26 cartoline (notati gli illustratori C. Tafuri e C. Stefanini)
31. «1940 - L'ITALIA ENTRA IN GUERRA A FIANCO DELLA GERMANIA» - 32 cartoline, gran parte di G. Boccasile
32. «CARTOLINE DI PROPAGANDA IN FRANCHIGIA - LA REPUBBLICA SOCIALE DI SALÒ» - 29 cartoline, molte di G. Boccasile
33. «REGGIMENTI - BATTAGLIONI - RAGGRUPPAMENTI» - 28 cartoline
34. «GLI ARTIGLIERI DA MONTAGNA» - 24 cartoline
35. «GLI ARTIGLIERI E AUTIERI» - 25 cartoline + 2 buste con annulli speciali (notato l'illustratore Tato)
36. «BERSAGLIERI - CARABINIERI» - 29 cartoline (notati gli illustratori C. Tafuri, G. Boccasile)
37. «CARABINIERI E CORAZZIERI» - 27 cartoline
38. «CAVALLERIA» - 30 cartoline
39. «CAVALLERIA» - 31 cartoline
40. «I FINANZIERI DALLA FONDAZIONE DEL CORPO AD OGGI» - 34 cartoline
41. «ARMATE - DIVISIONI - REGGIMENTI - REPARTI - SCUOLE MILITARI» - 26 cartoline
42. «L'AVIAZIONE MILITARE ITALIANA» - 30 cartoline
43. «... SEGUE L'AVIAZIONE ITALO-TEDESCA» - 30 cartoline (notati gli illustratori Berthelet, G. Boccasile)
44. «PARACADUTISTI» - 26 cartoline prevalentemente fotografiche
45. «MISCELLANEA ALPINA» - 33 cartoline
46. «LA BANDIERA È IL SIMBOLO DELLA PATRIA...» - 36 cartoline della serie «Medaglie d'Oro»

*Un glorioso anello di sangue
ha unito due Popoli!*



*Sacrosanta lotta del sangue contro
l'oro - del lavoro contro il
capitalismo - dello spirito
contro la materia.*

R.S.I., propaganda italo-tedesca, 1944

*Onore
combattimento
Vittoria*



R.S.I., propaganda gruppi «SS» italiani, 1944

